

Il potenziamento dei mercati dei capitali europei per aumentare la competitività

Scossa dalla persistente debolezza del proprio tessuto economico, l'Unione Europea si trova oggi ad affrontare un nodo centrale della sua agenda politica: il sistematico **sottofinanziamento delle imprese del Vecchio Continente**.

Per rispondere a questa criticità, Bruxelles ha rilanciato con decisione il progetto volto al **rafforzamento e all'integrazione dei mercati dei capitali dell'Unione**, con l'obiettivo di superare la frammentazione esistente, migliorare la disponibilità di credito e incentivare l'interesse degli investitori privati e Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, ha inserito questa iniziativa tra i capisaldi del suo secondo mandato.

In realtà il fenomeno non è una novità: le aziende più competitive continuano a **rivolgersi principalmente ai mercati finanziari statunitensi**, più profondi e strutturati, trascurando quindi le opportunità continentali, mentre numerose realtà promettenti restano a corto di capitali. L'Europa **possiede risorse ingenti**, tra le più alte al mondo, ma **fatica a convertirle** in leve per lo sviluppo.



Nel corso del 2024, la Commissione ha presentato l'iniziativa **"Unione dei risparmi e degli investimenti"**, programma politico finalizzato a incanalare in modo più produttivo la ricchezza accumulata dalle famiglie europee, rendendola un motore per la crescita.

Il piano prevede una serie di interventi, tra cui la riattivazione del mercato della **cartolarizzazione**, una **supervisione** più accentrata e il **potenziamento degli strumenti** a disposizione degli investitori al dettaglio.

Secondo Stéphane Boujnah, Amministratore Delegato di Euronext che gestisce le borse in sette Paesi dell'Unione, uno degli ostacoli principali risiede nella **disomogeneità** del sistema finanziario europeo, costituito da una costellazione di mercati nazionali regolati da **normative diverse, soggetti a organismi di vigilanza separati e caratterizzati da abitudini d'investimento differenti** e non è realistico pensare di costruire un mercato azionario efficiente su **27 sistemi giuridici e 27 approcci alla vigilanza**. Inoltre il principale hub finanziario europeo, ovvero Londra, è ormai al di fuori dell'Unione.

Lo scenario negli Stati Uniti è diametralmente opposto, con un mercato dei capitali unificato, un sistema post-negoziato armonizzato e un regolatore unico che favorisce una cultura orientata al

rischio e all'investimento azionario.

Le imprese dell'UE riescono a raccogliere solo **un terzo dei fondi** rispetto alle omologhe americane e i movimenti di capitale tra i diversi Paesi membri rimangono discontinui.

Christine Lagarde, Presidente della Banca Centrale Europea, ha stimato che ogni anno circa **300 miliardi di euro lasciano il Vecchio Continente** per essere investiti negli Stati Uniti. Allo stesso tempo, un rapporto firmato da Mario Draghi ha valutato in **800 miliardi di euro l'ammontare annuo necessario** per soddisfare le esigenze d'investimento dell'Unione, fabbisogno che le risorse pubbliche possono coprire solo in parte.

La frammentazione del sistema comunitario si manifesta a più livelli: dalle differenze nei regimi fiscali alle normative divergenti, fino ai **meccanismi di gestione delle insolvenze**.

Secondo una nota informativa del Parlamento europeo, un creditore di una piccola azienda fallita in **Grecia** può sperare in un recupero medio di appena 5 centesimi per ogni euro perso; al contrario, in **Lussemburgo** la percentuale di rimborso può raggiungere il 75%.

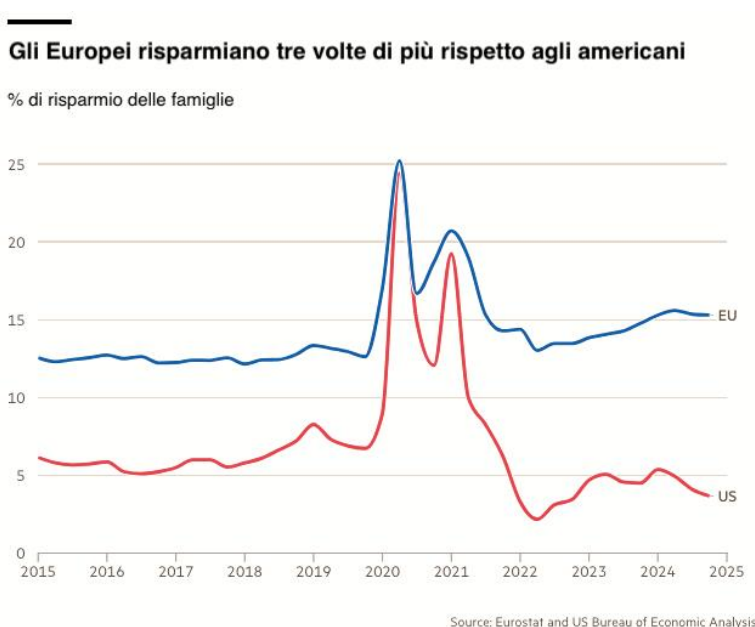
Tali disparità derivano in larga misura dalle differenze tra i vari ordinamenti in materia fallimentare, che definiscono il destino delle imprese in difficoltà economica.

Boujnah ha commentato: "Le norme sull'insolvenza sono radicate tanto quanto quelle sul diritto di famiglia, sono **parte integrante della cultura giuridica** di ogni Paese. Ciononostante, un'effettiva armonizzazione su questo fronte potrebbe rivoluzionare il mercato del credito".

L'insolvenza però è solo una delle tante aree in cui la mancanza di omogeneità ostacola l'evoluzione del mercato unico. Tra le altre criticità spiccano la **non uniformità nelle leggi sui titoli finanziari e le differenze nei trattamenti fiscali**, elementi che continuano a ostacolare gli investimenti transfrontalieri e a limitare i mercati dei capitali in Europa.

Ulteriore fattore strutturale è rappresentato dalla lenta ripresa del **mercato della cartolarizzazione**, ovvero il processo attraverso cui attività finanziarie, come i prestiti, vengono trasformate in titoli negoziabili. Un tempo risorsa fondamentale per imprese e investitori, questo meccanismo fatica oggi a riaffermarsi nel contesto europeo, frenato da normative ritenute eccessivamente complesse e prudenti.

Mario Draghi ha invitato le istituzioni europee ad adeguare i requisiti patrimoniali previsti per gli strumenti cartolarizzati, riducendo i vincoli per le categorie semplici, trasparenti e standardizzate



dove le attuali soglie non riflettono adeguatamente il rischio reale.

La Commissione ha manifestato l'intenzione di rivedere questi aspetti normativi, cercando di **favorire una maggiore assunzione di rischio** pur mantenendo la stabilità del sistema finanziario.

Tra i modelli virtuosi all'interno dell'UE spicca la **Svezia**, spesso citata come esempio per chi intende valorizzare il risparmio trasformandolo in capitale per lo sviluppo.

In questo Paese nordico, la diffusione e popolarità delle azioni come strumento d'investimento è **radicata nella cultura nazionale**, alimentata da sistemi pensionistici legati ai mercati finanziari e da campagne pubbliche di sensibilizzazione.

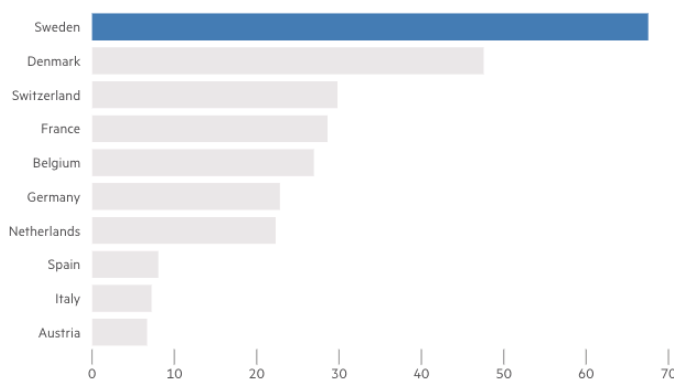
Gli strumenti fiscali agevolati, come l'“**investeringssparkonto (ISK)**”, hanno

facilitato l'accesso ai mercati per una fascia consistente di popolazione, aumentando le risorse liquide e **permettendo anche alle piccole imprese di trovare finanziamenti a livello locale**.

Il modello svedese evidenzia le potenzialità presenti nel Continente, ma anche il ritardo accumulato da molti Stati con una parte significativa della popolazione europea che guarda **ancora con diffidenza ai mercati finanziari**, frenata dall'incertezza o dalla paura di perdite.

La Svezia è capofila in UE per quanto riguarda l'investimento

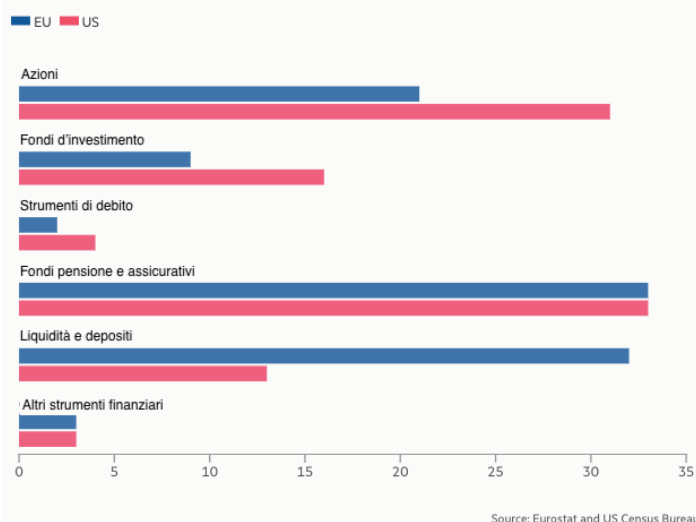
Tasso di partecipazione al mercato sul totale della popolazione (azioni, fondi comuni, fondi pensione) nei Paesi intervistati



Source: 'What drives stock market participation? The role of institutional, traditional, and behavioral factors' by Markku Kaustia, et al (Mar 2023)

Gli Europei risparmiano di più mentre gli americani investono di più

Strumenti finanziari detenuti dalle famiglie (% 2023)



Source: Eurostat and US Census Bureau

Nonostante un **tasso di risparmio pari al 15%** del reddito familiare, oltre tre volte quello americano, la maggior parte di queste risorse viene **conservata in strumenti a basso rendimento**. Tra il 2015 e il 2021, le famiglie europee hanno mantenuto il 32% dei loro asset finanziari in contanti e depositi, contro il 13% delle **famiglie statunitensi**, che destinano invece **quasi metà del proprio patrimonio a fondi e azioni**.

Alla bassa diffusione dell'investimento privato continuano a contribuire anche i

generosi sistemi di welfare europei, che riducono il senso d'urgenza nell'accumulare risorse a livello individuale. Per garantirsi una pensione, negli Stati Uniti è necessario iniziare a investire molto presto, mentre in Europa ci si affida alla continuità del sistema fiscale.

Le Autorità dell'UE sono consapevoli che il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali

richiederà uno sforzo costante, l'impegno congiunto degli Stati membri e compromessi politici.

Tra le opzioni allo studio vi sono iniziative che mirano ad **aumentare l'alfabetizzazione finanziaria**, ad introdurre etichette comuni per gli investitori e a rendere i prodotti più **accessibili** ai risparmiatori. Sono proprio le carenze sul piano dell'educazione finanziaria che continuano a frenare una più larga partecipazione, mentre le rigidità normative e sistemi pensionistici poco incentivanti ostacolano la diffusione degli investimenti azionari.

Infine, per quanto il rigore finanziario post 2008 abbia rafforzato la stabilità del Vecchio Continente, ora è più che mai necessario un **nuovo capitolo orientato alla crescita**, ma il vero ostacolo, come spesso accade in Europa, resta quello politico: senza una volontà condivisa, ogni avanzamento rischia di arenarsi tra gli interessi nazionali.

Il piano di Donald Trump per abbassare il costo dei farmaci negli Stati Uniti

Il Presidente Trump ha annunciato l'intenzione di abbassare i prezzi dei farmaci negli Stati Uniti, attualmente tra i più alti a livello globale, promettendo una **riduzione fino all'80%** mediante un nuovo ordine esecutivo, spingendo gli altri Paesi a sostenere una quota maggiore dei costi sanitari americani.

Il decreto, diffuso nella giornata di lunedì 12 maggio, accusa le nazioni straniere di trarre vantaggio a costo zero dall'innovazione medica finanziata dagli Stati Uniti e sollecita **una ripartizione più equa delle spese per la ricerca e lo sviluppo** di nuovi farmaci.

Il nuovo ordine esecutivo cita nel testo: "Non è più accettabile che i cittadini americani paghino quasi il triplo per gli stessi medicinali, spesso prodotti negli identici stabilimenti.

In quanto principale acquirente globale nel settore farmaceutico, l'America merita condizioni più vantaggiose".



L'iniziativa è stata affidata al Segretario alla Salute e ai Servizi Umani Robert F. Kennedy Jr. che dovrà stabilire e applicare obiettivi specifici per ridurre i prezzi praticati agli americani, ancorandoli ai livelli più bassi osservati nei Paesi economicamente avanzati.

Inoltre, il provvedimento prevede **misure sanzionatorie** nei confronti delle aziende farmaceutiche che non adegueranno i loro listini agli standard internazionali. Le azioni previste includono la possibile revoca delle autorizzazioni alla commercializzazione e sanzioni economiche per gli Stati che rifiutino la cooperazione, suggerendo un possibile intreccio con le politiche tariffarie più ampie

dell'amministrazione.

La seconda parte dell'ordine esecutivo introduce la possibilità per i consumatori statunitensi di acquistare **direttamente dai produttori** che applicano i prezzi internazionali agevolati.

La forte disparità nei prezzi dei medicinali a livello globale è legata alla capacità di molti governi, o enti sanitari pubblici, di **negoziare condizioni vantaggiose con le aziende produttrici**, grazie al potere d'acquisto collettivo.

Al contempo, gli Stati Uniti rappresentano un'anomalia tra le economie avanzate: i programmi assicurativi pubblici non hanno **mai svolto un ruolo attivo nella negoziazione dei prezzi**, contribuendo così al mantenimento di tariffe più elevate rispetto ad altri Paesi.



Alcune multinazionali del farmaco hanno risposto con cautela, pur mostrando apertura al confronto. **AstraZeneca**, società anglo-svedese, ha dichiarato di condividere l'obiettivo di una più equa distribuzione dei costi legati all'innovazione farmaceutica tra le nazioni ad alto reddito, evidenziando però la necessità di introdurre lo status di

“nazione più favorita” con equilibrio e attenzione, al fine di evitare possibili ripercussioni sull'**accesso dei pazienti alle cure**, sulla posizione di leadership degli Stati Uniti nel campo delle biotecnologie e sulla capacità di innovazione che alimenta i progressi nella salute globale.

Anche **Novo Nordisk**, produttrice dei noti farmaci Wegovy e Ozempic per la gestione del diabete e dell'obesità, ha espresso sostegno all'idea di rendere i medicinali più accessibili per i cittadini americani, dichiarando di voler continuare il dialogo con i legislatori, in attesa di comprendere meglio come l'ordine si integrerà con l'attuale assetto del sistema sanitario nazionale.

PhRMA, la principale organizzazione di rappresentanza dell'industria farmaceutica americana, ha appoggiato l'approccio dell'amministrazione Trump, ritenendo che quest'ultima intenda puntare il dito non sulle aziende, ma **su fattori esterni come i Governi stranieri e gli attori intermedi della filiera** e ha commentato: “Bisogna agire sulle vere cause dei prezzi elevati: il mancato contributo degli altri Paesi e l'influenza degli intermediari, che fanno aumentare i costi a scapito dei pazienti statunitensi”.

Già nel corso del suo primo mandato, Trump aveva manifestato l'intenzione di contrastare l'elevato costo dei farmaci, accusando i “parassiti stranieri” di approfittare dell'impegno economico americano. A suo dire, i consumatori degli Stati Uniti finivano per finanziare in modo eccessivo la

ricerca globale delle multinazionali del settore.

Secondo diversi esperti, **l'assenza di dettagli operativi nel nuovo ordine esecutivo** rende difficile valutarne l'impatto potenziale. Il provvedimento si configura come una dichiarazione programmatica, priva di forza normativa e non specifica quali aree terapeutiche, Paesi di riferimento o segmenti del sistema Medicare verranno coinvolti.

Il piano, alla luce degli insuccessi precedenti, suscita scetticismo tra molti analisti, che **dubitano dell'effettiva possibilità di realizzarlo nei termini annunciati.**

Gli attriti tra UE e Regno Unito

I preparativi per un possibile "reset" nelle relazioni tra Regno Unito e Unione Europea sono stati bruscamente interrotti mercoledì 14 maggio, quando gli Stati membri hanno chiesto nuove concessioni a Londra su due temi molto sensibili: **i diritti di pesca e la mobilità giovanile.**

A pochi giorni dal vertice UE-Regno Unito previsto per lunedì 19 maggio a Londra, i diplomatici comunitari hanno ignorato i tentativi della Commissione europea di colmare le distanze, che negli ultimi mesi hanno reso sempre più complesso e teso il dialogo tra le parti. L'UE chiede un **accesso continuativo alle acque britanniche** per i propri pescatori e **l'applicazione di tariffe universitarie agevolate per gli studenti europei** come



condizione necessaria prima di alleggerire le barriere commerciali alzate dopo l'uscita, nel 2020, del Regno Unito dal Mercato Unico.

Il piano di rilancio dei rapporti bilaterali punta a rafforzare la cooperazione in settori chiave come **sicurezza, energia e commercio agroalimentare.** In cambio, Londra dovrebbe accettare alcune normative europee, riconoscere il ruolo della Corte di giustizia dell'UE e contribuire economicamente al bilancio comunitario.

Le principali catene della grande distribuzione britannica si sono già mosse, facendo pressioni per raggiungere un'intesa che semplifichi il transito di alimenti, pesce e animali tra Regno Unito e Unione Europea. Tale accordo dovrebbe prevedere anche un **"contributo finanziario adeguato"** da parte del Governo britannico, condizione che suscita malumori in alcuni ambienti politici del Regno Unito. I Ministri britannici non hanno smentito le voci interne al Partito Conservatore, secondo cui l'intesa

in discussione implicherebbe un passo indietro rispetto ad alcuni punti fondamentali della Brexit, tra cui l'accettazione **del principio di "allineamento dinamico"**, ovvero l'adozione automatica delle nuove norme europee.

Londra e Bruxelles si starebbero comunque avvicinando a un **accordo di principio su un "programma di mobilità giovanile"**, che consentirebbe ai cittadini di età compresa **tra i 18 e i 30 anni** di ottenere visti per studiare, lavorare o viaggiare nei rispettivi territori, aprendo la porta a nuovi flussi migratori



temporanei verso il Regno Unito. Il piano però esclude la possibilità per i partecipanti di ottenere la residenza permanente o di accedere al welfare, con **un numero massimo di visti** da concordare in base a limiti condivisi tra le parti. I Governi dei Paesi membri insistono affinché gli studenti europei possano pagare le stesse rette annuali, pari a 9.535 sterline, previste per gli studenti britannici presso gli atenei del Regno Unito. Al contrario, fonti vicine al Premier Keir

Starmer hanno ribadito che le università **non applicheranno agli studenti europei le stesse tariffe riservate ai cittadini del Regno Unito**, sottolineando l'importanza dei contributi derivanti dalle rette internazionali per la sostenibilità economica del sistema accademico nazionale.

Vania Franceschelli

Forse non tutti sapranno che...

A fine maggio verrà emanato il nuovo Decreto Legge fiscale con alcune novità

Il Governo si appresta a varare entro la fine di maggio un nuovo Decreto Legge in materia fiscale, destinato a intervenire su alcune disposizioni introdotte con la Legge di bilancio 2025 e con la riforma



tributaria.

Tra le norme oggetto di revisione vi è quella relativa alla tracciabilità obbligatoria delle spese di trasferta sostenute dai dipendenti. In base al quadro normativo attuale, affinché i rimborsi non siano considerati reddito imponibile per il lavoratore, sarà necessario che i pagamenti siano effettuati con strumenti tracciabili. L'uso del contante, al contrario, comporta la tassazione dell'importo per il

dipendente e la sua indeducibilità per l'impresa. L'obiettivo dichiarato della misura è quello di contrastare pratiche elusive, ma nei fatti rischia di penalizzare le aziende che non riescano a fornire la documentazione richiesta, anche per ragioni indipendenti dalla propria volontà. Stando alle indiscrezioni raccolte, il Governo starebbe valutando di circoscrivere l'obbligo di tracciabilità alle sole spese sostenute sul territorio nazionale, escludendo dunque i rimborsi legati a missioni effettuate all'estero.

Sul versante dell'IVA applicata alla compravendita di opere d'arte, l'Italia adotta oggi un'impostazione piuttosto restrittiva. Le transazioni sono soggette all'aliquota ordinaria del 22%, salvo nei casi in cui le vendite siano effettuate direttamente dall'artista o dai suoi eredi, oppure si tratti di importazioni da Paesi extra UE, per le quali si applica un'aliquota ridotta al 10%. A partire da gennaio 2026, entrerà in vigore una nuova opzione prevista dalla Direttiva UE 542/2022, che consente agli Stati membri di applicare aliquote ridotte anche al mercato dell'arte e dell'antiquariato. Diversi Paesi hanno già colto questa opportunità: in Francia è prevista un'aliquota agevolata del 5,5%, in Germania del 7% e il Lussemburgo si appresta a seguire la stessa linea. Anche l'Italia si starebbe muovendo in tale direzione, con l'intenzione di introdurre un'aliquota ridotta, probabilmente pari al 5%, nel corso della seconda parte dell'anno, misura considerata strategica per evitare la perdita di attrattività del mercato artistico italiano rispetto ai competitor europei.

Nel pacchetto del nuovo Decreto troveranno spazio anche ulteriori proroghe. Tra queste, appare quasi certa la decisione di rinviare ancora una volta l'entrata in vigore della cosiddetta sugar tax. Inizialmente prevista per luglio 2025, la tassa sui prodotti contenenti zuccheri aggiunti potrebbe essere spostata a gennaio 2026. L'imposta, introdotta formalmente con la Legge di bilancio 2020, non è mai divenuta operativa, venendo più volte posticipata a causa delle preoccupazioni relative al suo impatto sui prezzi al consumo.

La bacheca delle notizie positive

In Italia il primo macchinario che fotografa e colpisce i tumori

In Italia è arrivato Hypersight, il primo macchinario che unisce diagnostica e terapia oncologica in tempo reale. Il dispositivo è stato acquistato e installato presso l'Ospedale IRCCS di Verona, uno dei centri d'eccellenza per la ricerca e il trattamento dei tumori.

Hypersight permette di integrare, in un unico gesto, diagnosi e trattamento, grazie a un sistema di imaging ad altissima risoluzione, unito a un'applicazione terapeutica di precisione.

In altre parole, la macchina è in grado di "vedere" esattamente dove si trova il tumore e intervenire con una precisione millimetrica, adattando il trattamento in tempo reale. A spiegare meglio l'importanza di questa innovazione è la dottoressa Chiara Maneschi, oncologa all'interno dell'ospedale veronese.

"Hypersight è molto più di una macchina: è una nuova visione della cura, è un cambiamento radicale nel modo in cui affrontiamo la malattia. Per la prima volta, possiamo osservare il tumore nel suo contesto reale, in movimento e colpirlo senza danneggiare i tessuti sani. È un passo decisivo verso una medicina personalizzata, umana e di precisione". La dottoressa sottolinea come la rapidità non sia l'unico vantaggio. Il vero punto di forza è la capacità di adattamento: il trattamento non è più rigido, ma si adatta in tempo reale alle condizioni del paziente, al respiro, ai piccoli spostamenti, alle variazioni di posizione del tumore. (Fonte: <https://www.buonenotizie.it/salute-e-benessere/2025/04/15/cura-dei-tumori-in-italia-il-primo-macchinario-che-fotografa-e-colpisce-i-tumori/edoardo-casolo/>)



Al via la missione Biomass per misurare il carbonio delle foreste

È stato lanciato Biomass, il rivoluzionario satellite dell'ESA, progettato e sviluppato da oltre 50 aziende guidate da Airbus UK, per fornire informazioni senza precedenti sulle foreste di tutto il globo e sul loro ruolo cruciale nel ciclo del carbonio della Terra. Questa iniziativa mira ad affrontare una



grande sfida che coinvolge gli scienziati e i responsabili politici: la mancanza di dati accurati su quanto carbonio venga immagazzinato dalle foreste e su come questa quantità stia cambiando a causa di fattori come l'aumento delle temperature, l'aumento dei livelli di anidride carbonica atmosferica e i cambiamenti nell'uso del suolo. Biomass è il primo satellite dotato di un radar ad apertura sintetica in banda P, in grado di penetrare gli strati superiori delle foreste e

misurare la biomassa legnosa (tronchi, rami e steli) dove viene immagazzinata la maggior parte del carbonio forestale. I dati di Biomass ridurranno significativamente le incertezze riguardo alle riserve di carbonio e alla loro evoluzione nel tempo, comprese quelle relative alla perdita di foreste e alla successiva ricrescita. La missione consentirà anche la mappatura del sottosuolo nei deserti e nelle strutture delle calotte glaciali.

(Fonte: https://www.esa.int/Space_in_Member_States/Italy/Al_via_la_missione_Biomass_per_calcolare_il_carbonio_delle_foreste)

Due libri e una mostra che Vi consigliamo

Magia Blu. In dieci canti – Carlo Galante



Il romanzo racconta in dieci storie le vicende di una strana ragazzina, graziosa e minuta, sempre vestita di rosso, che rappresenta e incarna la magia evocata dal titolo. Il suo inconsapevole potere magico, beffardo e sorridente, è quotidiano, fratello del caso più che di una qualche arcana stregoneria. Le vicende, che la vedono in misura sempre diversa protagonista, mutano nell'intonazione e nello stile. Gli attori che affollano il romanzo sono molti ma ritornano nelle varie vicende. Storie e personaggi confluiscono nell'ultimo capitolo, dove la narrazione avrà un esito e i molti fili narrativi sono riannodati. Morfeo, dio dei sogni, incontra la ragazza vestita di rosso in brevi dialoghi notturni che fanno da intermezzo alle storie. L'onniscienza della divinità notturna serve a rammentare i personaggi e a unificare le diverse trame. La ragazza nel prendere coscienza di sé perderà (probabilmente) la sua magia ma riuscirà a uscire dall'isolamento che la sua condizione di "strana" e "diversa" la condanna, acquistando finalmente, attraverso la parola che con ostinazione rifiuta di usare con i suoi coetanei, le amiche che desiderava fin dall'inizio del racconto.

(Fonte: <https://www.libreriauniversitaria.it/magia-blu-dieci-canti-galante/libro/9788869781230>)

Delitto di benvenuto. Un'indagine di Scipione Macchiavelli – Cristina Cassar Scalia

Dalla Roma della «dolce vita» alla quieta provincia siciliana degli anni Sessanta, un salto che il commissario Scipione Macchiavelli avrebbe evitato volentieri. Ma il trasferimento è stato imposto dall'alto, e lui sa bene il perché. Peccato non abbia nemmeno il tempo di ambientarsi: subito si trova per le mani una vicenda intricata, che lo mette alla prova come mai era successo. Dicembre 1964. Scipione Macchiavelli, giovane funzionario di Pubblica sicurezza, viene trasferito dal commissariato romano «Via Veneto» a Noto, in Sicilia. Ad accoglierlo, oltre a un ambiente per lui quantomeno inusuale, c'è un'indagine assai più complessa di quelle a cui era abituato. Nella capitale ha avuto a che fare con casi non troppo impegnativi; appena arrivato nell'estremo Sud della penisola gli tocca occuparsi della misteriosa scomparsa di un notevole del luogo. Per fortuna può contare su una squadra di ottimi elementi, come il maresciallo Calogero Catalano e il brigadiere Francesco Mantuso. E sull'intuito di un'affascinante farmacista, Giulia Marineo, che raccoglie le confidenze dell'intera città e dalla quale Scipione è attratto sin dal primo momento.



(Fonte: <https://www.ibs.it/delitto-di-benvenuto-indagine-di-libro-cristina-cassar-scalia/e/9788806261467>)

Warhol, Basquiat, Haring e Scharf – Noto (SR) – Convitto delle Arti - fino al 2 novembre



L'esposizione

è un omaggio a quattro mostri sacri della pop art e della street art in un dialogo visivo che mescola icone religiose e consumismo, musica e attivismo, arte e vita notturna. Il percorso si divide in 5 sezioni, tutte dense di significato e visivamente esplosive. Si parte con Warhol, ovviamente, il padre spirituale di tutta questa rivoluzione visiva. Le sue serigrafie di Marilyn, Mao e Campbell's

Soup raccontano la nascita dell'icona contemporanea: immagini ripetute fino a diventare simboli eterni, che annullano l'artista per esaltare il mito. E non mancano i pezzi unici di Basquiat, Haring e Scharf: arte urbana, graffitismo, denuncia sociale, psichedelia, cultura queer, ironia pop. Il tutto condito da oggetti che ormai sono feticci veri e propri: la chitarra autografata dei Rolling Stones, il Fedora bianco di Michael Jackson, l'orologio Swatch Monster Time di Scharf, il vinile Beat Pop di Basquiat e Rammellzee. (Fonte: <https://www.itinerarinellarte.it/it/mostre/icon-warhol-basquiat-haring-scharf-l-eredita-di-un-arte-rivoluzionaria-12682>)